

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

MORIRE

.....

*Vorrei sapere
a che cosa è servito
vivere, amare,
soffrire,
spendere tutti
i tuoi giorni
passati
se così presto
hai dovuto partire,
se presto hai dovuto
partire...*

*Voglio però
ricordarti com'eri,
pensare
che ancora vivi,
voglio pensare
che ancora mi ascolti
e che come allora
sorridi,
che come allora
sorridi...*

(I Nomadi)



ottobre 2013



Nel quadro dell'abside della chiesa, insieme con la Madonna, sono raffigurati s. Martino e s. Margherita. Siamo convocati presto a vivere la ricorrenza del nostro patrono, dentro giorni che raccolgono in preghiera, in festa, in solidarietà. Motivi di una storia condivisa, che chiama ad esprimere l'appartenenza alla comunità e al paese. La memoria ben radicata è garanzia di un futuro saggiamente operoso.

LE FESTE DI S. MARTINO

SABATO 2

ore 8,00 trasporto della statua del patrono alla chiesa di s. Martino vecchio

DOMENICA 3

Festa alla chiesa di s. Martino vecchio

ore 10,00 **s. messa solenne** in piazza (non si celebra in chiesa parr.)

ore 12,00 arrivo dei pellegrini in cammino

ore 12,30 pranzo condiviso, aperto a tutti

ore 14,30 preghiera e benedizione

festa insieme

ore 17,30 processione con la statua di s. Martino

• Fiera della Solidarietà con i gruppi di volontariato

• Partecipano un 'madonnaro' e i 'campanari di Bergamo'

• Laboratorio per bambini

LUNEDÌ 4

Sera - salita alla Croce del Boscone

MARTEDÌ 5

"Da s. Martino vecchio a s. Martino... nuovo"

Storia delle pietre, storia della comunità

ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma

MERCOLEDÌ 6

Sera - attività sportive in oratorio per giovani e adulti

GIOVEDÌ 7

ore 20,45 Film di Qualità (in auditorium)
ingresso a due euro

VENERDÌ 8

Invito a cena con gli ospiti delle comunità di accoglienza del territorio

SABATO 9

Pomeriggio: manifestazioni sportive in oratorio nei campi dell' oratorio

ore 15 - 17 visite guidate al campanile

ore 20,45 in auditorium - Sala gamma

Rappresentazione teatrale dialettale

a cura del Gruppo Teatro 2000

DOMENICA 10

Giornata della Carità

s. Messe secondo l'orario festivo

ore 15 - 17 visite guidate al campanile

ore 16,00 Vespro e preghiera per il paese

* Giornata di manifestazioni varie a cura della associazione Artigiani e Commercianti

LUNEDÌ 11

Festa liturgica di s. Martino

ore 10,00 **s. messa solenne presieduta dal Vescovo**

con i sacerdoti nativi e amici della comunità

ore 11,00 *"Storie e tradizioni di s. Martino"*

rappresentazione teatrale in auditorium

(ore 15,30 cortile della Casa di Riposo)

a cura del Gruppo Teatro 2000 e volontari

ore 15,00 spettacolo dei burattini (in auditorium)

a cura della associazione Artigiani e Commercianti



DENTRO I GIORNI DI FESTA

❖ Microprogetto di solidarietà 'Ricamare la speranza'

Per laboratorio di cucito e sala di incontri in Haiti

❖ Fiera della solidarietà - nel cortile dell'oratorio con la partecipazione dei gruppi di volontariato sabato 9 - domenica 10 e lunedì 11

❖ "Sagra del foio" - in oratorio Stand enogastronomico a pranzo e cena da venerdì 8 sera a lunedì 11 a cura del Gruppo Alpini, degli Amici del Cuore e volontari

❖ Il dolce di s. Martino - ricetta antica allo stand del Gruppo 'Caritas'

TEMPO DEI SANTI E DEI MORTI



VENERDÌ 1 NOVEMBRE - FESTA DI TUTTI I SANTI

Ss. Messe secondo l'orario festivo

ore 15,00 - Preghiera in chiesa

Pellegrinaggio al Cimitero

• La sera: un lume alla finestra di casa

SABATO 2 - MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI

Ss. Messe alle ore 7,30 - ore 15 (al cimitero)

ore 9,30 per i caduti nelle guerre (al cimitero)

LUNEDÌ 4

ore 20,45 - Celebrazione in memoria dei defunti durante l'anno pastorale 2012 - 2013

LUNEDÌ 4 - MARTEDÌ 5 - MERCOLEDÌ 6

alle ore 15 si celebra al Cimitero

(non si celebra in chiesa alle ore 16)

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

• **lunedì 28 ottobre** alle ore 20,45
per adolescenti e giovani

• **giovedì 31**
dalle ore 9,30 alle ore 11,30
e dalle ore 16 alle ore 18

• **sabato 2**
dalle ore 9,30 alle ore 11,30



ei *Promessi Sposi* il Manzoni affida quasi ad un suono di campane la

repentina conversione dell'Innominato. Si legge nel ventunesimo capitolo: *Ed ecco, appunto sull'albeggiare e stando così immoto a sedere, sentì arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e*

dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concerto, e si confondeva con esso. Di lì a poco, sente un altro scampanio più vicino, anche quello a festa; poi un altro. "Che allegria c'è? Cos'hanno di bello tutti costoro? Che c'è d'allegro in questo maledetto paese?". E nel capitolo ottavo del Purgatorio Dante, sommo poeta della *Divina Commedia*, appoggia proprio al suono delle campane la struggente nostalgia di chi è lontano da casa: *Era già l'ora che volge il disio - ai naviganti e 'ntenerisce il core - lo dì c'han detto ai dolci amici addio - e che lo novo peregrin d'amore - punge, se ode squilla di lontano - che paia il giorno pianger che si more.*

Da noi è stato emanato un decreto vescovile per regolare le campane, e per certi versi è pure giusto, tenuto conto che di questi tempi qualcuno guarda alla torre campanaria con un moto di indignazione più che con il desiderio di raccogliere un suono che rallegra. Dalle 20 alle 8 neppure più il leggero rintocco che batte le ore, compagno degli insonni e dei malati. Troppo agevole viene anche qui il richiamo a *Le Ricordanze* del Leopardi: *Viene il vento recando il suon dell'ora - Dalla torre del borgo. Era conforto - Questo suon, mi rimembra, alle mie notti, - Quando fanciullo, nella buia stanza, - Per assidui terrori io vigilava, - Sospirando il mattin.*

Vien da pensare che anche questo sia un modo, più o meno consapevole, più o meno autolesionista, di succhiare l'anima dalla vita dei nostri paesi. Che vengono sguarniti di questo passo dei segni che chiamano ad alzare lo sguardo oltre la piatta quotidianità di una società della fretta, e che si privano delle occasioni di serene relazioni e di festa condivisa. Anche per questo si rischia di respirare male nella vita.

Resta comunque nel frattempo il suono della

LA CAMPANA DELLA SERA



torre campanaria dentro i giorni che annunciano letizia o esprimono dolore, che invitano alla festa e raccolgono per la preghiera. Con una valenza che è senza discriminare, per credenti e non credenti, in un arcobaleno di umanità che è di tutti. Tant'è che anche chi non bazzica troppo le chiese o sente fastidio allo scampanare, si raccomanda per un suono acconcio e non striminzito quando sposa la figlia o battezza il

nipote. *Lapsus* o potenza di inconsci ritorni? Che la dice lunga su quello che tutti portiamo ben sigillato nell'animo, a riguardo dei segni che hanno accompagnato il nostro crescere e di quelli con cui comunichiamo il nostro stato d'animo!

Suona l'ora dell'Angelus all'abbazia di s. Croce; il chiaro delle stelle ricopre i prati, è l'ora di raccogliersi a pregare. Così in una poesia del Friuli. E questo, in tempo che volge a novembre, ci rimanda l'amara dolcezza della campana della sera, che porta il saluto ai nostri morti, cullando il loro riposo e facendo intravedere l'orizzonte alto, che va oltre la terra che li raccoglie nella provvisorietà dell'attesa. *Vita mutatur, non tollitur.* La vita non è tolta, ma trasformata: così sta scritto all'ingresso di qualche cimitero. Il suono della sera, oltre che ricordarci che c'è una sera nella vita, un sole che tramonta, ce ne rammenta nel contempo la grandezza e la fragilità. E ci interroga su dove crediamo volgano i nostri passi, se verso il nulla delle nostre illusioni e supponenze o verso un incontro dolce secondo il progetto che viene dall'alto. Fa testo al nostro tentativo di risposta l'espressione della liturgia che, alla memoria dei morti, aggiunge: *concedi anche a noi, al termine del pellegrinaggio terreno, di giungere alla dimora eterna. Dove Tu ci attendi.* Una vita attesa, quindi, la nostra. Da Dio stesso.

Suonate a festa quindi, tirando con forza le corde delle campane. Suonate con allegrezza, pigiando forte sui tasti della consolle campanaria. Anche fuori degli orari canonici, se serve. Perché noi uomini facciamo magari solo rumore, Dio è capace per noi e con noi di una stupenda melodia. Che chiuderà con il suono della tromba d'argento che tutti convoca per la vita. Eterna.

don Leone, parroco



FARE GRUPPO CON IL GRUPPO FAMIGLIA

M

*a... cosa è questo GF?
Cosa fate? Chi siete?*

Eccoci pronti a rispondere alla Vostra curiosità.

Il GF (sigla nata scherzosamente per vedere con occhi diversi il successo mediatico del Grande Fratello) non è altro che un Gruppo di giovani Famiglie che abitano a Torre Boldone.

La nostra avventura è nata nel 2011, quando, con il crescere dei nostri figli, abbiamo deciso di raccogliere l'esigenza che sentivamo nostra e di molti altri genitori.

Sentivamo che spesso il poco tempo che avevamo a disposizione tra i mille impegni, ci limitava nell'incontro con gli altri e il più delle



volte dovevamo ridurci ad un frettoloso saluto lungo la strada o fuori dalla scuola, non avendo così l'occasione di conoscere le altre famiglie che quotidianamente incontriamo noi e i nostri figli.

Ecco allora cos'è il GF. Un'occasione per stare insieme con semplicità, tenendo sempre presente che non importa dove si va o cosa si fa, l'essenziale è avere l'occasione per stare insieme e poi, da cosa nasce cosa, da conoscenza nasce amicizia, e dall'amicizia (anche tra i nostri bambini) nasce anche un "GF"!

Il nostro intento è dare la possibilità di "fare gruppo"... un gruppo che poi possa essere di supporto anche ai nostri figli.

Si va bene ma... Cosa fate di preciso?

Proponiamo, circa una volta al mese, delle gite o incontri domenicali che si svolgono nell'intera giornata o nel solo pomeriggio.

Certe volte facciamo passeggiate, altre organizziamo giochi o laboratori o mangiamo insieme e il tutto è sempre condito dalle risate dei nostri bambini.

Cerchiamo sempre di proporre iniziative gratuite, cercando uno stile semplice ed accogliente, gli scorsi anni ad esempio abbiamo proposto gite a Monte di Nese,

sulla pista ciclabile, ad alcuni rifugi, sui nostri colli ecc. oppure, quando le temperature non ci permettevano di stare fuori, abbiamo organizzato delle cene condivise, dei pomeriggi di laboratori e tornei in collaborazione con l'oratorio.

Per evitare sprechi eccessivi di carta abbiamo deciso di informare le famiglie delle nostre iniziative con locandine in vari punti del paese (fuori dalle scuole, panifici, oratorio ecc...) e attraverso mail.

Se ti abbiamo anche solo incuriosito e vuoi tenerti informato sulle iniziative del gruppo o avere altre



informazioni puoi contattarci al seguente indirizzo:
gf_torrebaldone@yahoo.it

E allora...“ci vediamo presto”.

*I nostri prossimi incontri indicativamente saranno:
 23 novembre, 26 gennaio, 23 febbraio.*

*(da marzo a giugno sono ancora da definire). Tutte
 le date saranno riconfermate*

Lidia, Linda, Nicoletta, Claudia, Elisabetta,
 Anna, Viviana, Michela e Valeria

IL MONDO SCOUT

PEDALANDO VERSO COPENAGHEN

L'estate per tante persone significa vacanze, sole, il meritato riposo dopo un anno di dura fatica, ma per uno scout significa invece che è tempo di fare sul serio, è arrivato il momento della Route.

Quest'anno la nostra meta, scelta dopo un'ardua votazione, è stata la Danimarca. Infatti abbiamo deciso che, partendo da Lubecca, una cittadina vicino ad Amburgo, saremmo arrivati a Copenhagen grazie ad alcune fantastiche biciclette (noleggiate sul posto).

Il tema che ci ha accompagnato durante il cammino è stato quello della città ideale. Infatti, oltre che a pedalare tutto il giorno, abbiamo ritenuto opportuno svolgere alcune attività assieme di riflessione e confronto su temi come il nostro ruolo nella comunità/città in cui viviamo, e su ciò che vorremmo che ci offrisse. Il tema inoltre ci è subito sembrato molto adatto a noi, ai nostri interessi e anche alla Nazione in cui stavamo andando.

Ed è così che, il 31 Luglio, ci troviamo all'aeroporto di Orio al Serio con tutto l'occorrente per il nostro viaggio, tra cui gli immancabili 5 kg di pasta avanzati dal campo di reparto, perché, se si può rinunciare a qualche maglietta o a qualche vestito, come si può rinunciare a della buona pasta italiana? La sera del primo giorno la passiamo dunque in ostello a Lubecca, unico lusso che ci siamo concessi in tutto il campo (poi, sempre tenda), e la mattina, dopo una (molto) abbondante colazione, partiamo per il nostro viaggio. I primi due giorni li passiamo in Germania ma, nonostante le tappe (Lubecca-Wismar e Wismar-Rostock) siano sulla carta molto semplici, entrambe di circa 65



chilometri, questi giorni si rivelano abbastanza ostici a causa di alcune svisse sulla cartina e di guasti vari che ci hanno rallentato non poco. Per darvi un'idea, dopo la prima mattina in bici quando, durante il pranzo, abbiamo controllato i chilometri mancanti, ci siamo resi conto che ce ne rimanevano ancora 50 quel giorno. Una volta arrivati a Rostock incontriamo uno scout del posto, che si è offerto di aiutarci con la riconsegna delle bici noleggiate in Germania e, dopo un viaggio in pullman molto caldo, arriviamo al porto, da cui prendiamo il traghetto che ci porterà verso i lidi danesi.



Il giorno successivo ci vede di nuovo in sella in direzione di Stege, tappa abbastanza faticosa anche a causa di un po' di vento contrario. Il giorno successivo raggiungiamo Præstø, passando da Møns Klint, un magnifico promontorio da cui possiamo ammirare il mar Baltico (e farci anche un bel bagno). E così, dopo altre due tappe (Præstø-Køge, Køge-Copenhagen), non proprio il massimo dal punto di vista paesaggistico, finalmente siamo arrivati a destinazione.

Gli ultimi due giorni li passiamo visitando Copenhagen e svolgendo alcune attività legate al tema della città ideale. Infine, dopo



una notte passata in aeroporto prendiamo il volo che ci riporta a casa.

Da questa Route ci siamo portati a casa un buon bagaglio di esperienze e di ricordi: i magnifici campi di grano maturo che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio dalla Germania alla Danimarca, la bellezza di Copenhagen, la gioia dell'arrivo alla meta, la fatica del viaggio. I vari inconvenienti che ci hanno accompagnato lungo la strada sono solo alcune di quelle cose che ogni anno ci fanno riscoprire la bellezza di essere scout.

UN CAMPO, UN'AVVENTURA

Come tutte le estati anche quest'anno si è tenuto il campo scout del reparto del gruppo di Torre Boldone e la località scelta è stata quella di Passabocche, 800 m. sopra il lago d'Iseo: 9 giorni con 30 ragazzi tra i 12 ai 16 anni. Il campo per noi rappresenta il momento centrale e anche quello più denso dell'attività scout, il momento culminante del percorso educativo di un intero anno. Un percorso sia di crescita individuale, sia di crescita collettiva, all'interno delle singole squadriglie (i gruppetti in cui sono divisi i ragazzi durante la vita di reparto) e del gruppo.

Un'occasione importante in cui i ragazzi imparano a mettersi in gioco e a vivere in piena autonomia. Per questo, ad esempio, durante il campo, si apprendono competenze tecniche: montare la tenda, accendere e gestire un fuoco, cucinare, fare nodi ecc., che sono indispensabili per riuscire a vivere bene nella natura senza tutto ciò che abbiamo a casa. Tuttavia, al di là degli aspetti puramente tecnici, i ragazzi imparano anche a collaborare tra loro: per 9 giorni vivono insieme cercando di raggiungere obiettivi comuni. Anche solo per preparare un buon pranzo è indispensabile il contributo di tutti: c'è chi accende il fuoco, chi porta la legna, chi va a prendere l'acqua, chi cucina e chi lava piatti e pentole.

Al campo si alternano momenti di "lavoro" (montare le tende sugli alberi e cucinare) a momenti di svago e divertimento.

Quest'anno è stato scelto come tema del campo l'Eneide di Virgilio: seguendo il filo conduttore del viaggio i ragazzi si sono divertiti con vari tipi di giochi (baseball, palla, tamburello, calcio saponato, roverino...), hanno fatto delle belle camminate, si sono costruiti un rifugio per passare la notte e, cogliendo anche l'opportunità del lago vicino, sono andati in kayak.

Il tema del viaggio è stato anche la linea guida dei momenti di preghiera che abbiamo vissuto alla fine di ogni giornata.

La preparazione di un campo può anche essere l'occasione per riflettere su certi aspetti che magari trascuriamo durante la vita quotidiana: ad esempio nell'organizzare la spesa del cibo e dei materiali occorrenti ci siamo chiesti se fosse possibile evitare gli acquisti nei grandi discount per comprare in maniera un po' più consapevole. Così, anche appoggiandoci ai G.A.S. (gruppi di acquisto solidale), abbiamo comprato la frutta e la verdura, le uova e il formaggio da produttori di Bergamo e di Albino e i salumi da una produttrice di Passabocche.

Sono stati giorni molto intensi e impegnativi, di crescita e confronto per tutti i ragazzi che, insieme, hanno potuto vivere un'esperienza veramente bella, che ci auguriamo resti nel cuore di ciascuno.

NOI SIAMO I LUPETTI

Non è facile alzarsi la mattina, preferiremmo sempre dormire un po' di più, ma ci sono anche le volte in cui per alzarsi vale la pena di perdere quei cinque minuti di sonno... ad esempio per il campo estivo! Un evento unico per i nostri lupetti (gli scout dagli otto ai dodici anni), che per una settimana salutano i loro genitori e, insieme agli altri lupetti e ai Vecchi Lupi (è così che si chiamano i capi!), giocano, cantano e vivono mille avventure. Quest'anno abbiamo incontrato Alice (quella del Paese delle Meraviglie): ha bisogno di una mano per tornare a casa e per riuscire percorriamo con lei una strana scacchiera e giorno dopo giorno incontriamo strani personaggi. Per un cavaliere che ha paura dell'acqua affrontiamo la stessa, anche se è gelata! Un fiore in fuga da un branco di capre ci fa "esplorare" valli lontane. Un cappellaio un po' mat-



to ci propone bislacche feste. Costruiamo caleidoscopi, astucci e tanto altro.

Non è solo uno sfizio o un gioco fine a se stesso: ogni cosa che facciamo insegna qualcosa ai bambini e le attività della giornata servono tutte ad essere un po' più autonomi e a superare le proprie paure.

Adesso il campo è finito, lasciandoci bei ricordi, soddisfazioni e sorrisi. Non è facile alzarsi la mattina, ma a volte ne vale proprio la pena.

Se questo articolo ti è piaciuto e sei curioso di saperne di più dei lupetti non avere paura e chiamaci. Siamo alla ricerca di nuovi fratellini e sorelline per iniziare un nuovo anno di avventure!

Francesca: 3338863618 - Ivo: 3357224395



Redditio symboli L'ANNO DELLA FEDE SI CONCLUDE

Andiamo a chiudere il 24 novembre l'Anno della Fede, voluto da papa Benedetto per farci riscoprire la bellezza del credere e l'entusiasmo del trasmettere la fede. Nel suo inizio era stato consegnato a ciascuno il testo della 'professione di fede', il 'credo'. Ora è tempo di restituire questa professione della fede, la chiamano *redditio symboli*. Ciascuno è invitato a prendere carta e penna e a scrivere, secondo quanto ha maturato in questo anno, il suo 'credo', alla luce ma anche in approfondimento di quanto professiamo noi cristiani. Con dentro anche le fatiche e gli interrogativi, ma soprattutto che cosa si è fatto in concreto per rivisitare la fede e maturare la consapevolezza che il 'credere' è per la vita, per una vita vera, alla luce del Vangelo.

Verrà posto a suo tempo in chiesa un contenitore dove ciascuno è invitato a deporre il proprio scritto, con firma o senza firma, in modo che si possano raccogliere pensieri sulla fede utili a tutti. L'intento è di fare uno o più dossier per il Notiziario. Ma in partenza di chiederci se questo anno è stato in qualche modo fruttuoso.



IO CREDO

IL PERDONO DEI PECCATI

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica si inserisce nel quadro delle iniziative proposte dalla nostra Parrocchia nell'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare alla Fede. Intende quindi, nella luce di alcune opere d'arte, aiutare a riflettere sulle verità della nostra fede e sul perché del nostro credere.

8

Il Credo ci riguarda. Non “solo” perché contiene le verità della nostra Fede, ma perché ci dice anche le cose essenziali della nostra vita.

Infatti, mentre professa la fede nella Ss.ma Trinità, proclama che Gesù si è incarnato ed è morto “per la nostra salvezza”; e proprio attraverso Gesù noi possiamo declamare cosa vogliamo fare nella nostra vita, oltre a credere: “professo un solo battesimo per il perdono dei peccati; aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”.

L'amore infinito di Dio per noi lo ha spinto fino all'estremo di consentirci perfino di rifiutarlo, di ribellarci a lui, di rivoltarci contro di lui. Già i primi uomini fecero la loro parte, disobbedendo, subito dopo la creazione al Signore; e noi, ancora oggi, continuiamo a mancare di fiducia in lui, a peccare.

Per aiutarci, il Signore decise di darci un sentiero di vita, strutturato sui suoi comandamenti, le dieci Parole, come dicono gli ebrei. Il catechismo di Pio X ci insegnava che il peccato era “un'offesa fatta a Dio disobbedendo alla sua legge”; il catechismo di oggi, riprendendo s. Agostino, definisce il peccato “quanto è contrario in parole, opere o pensieri alla legge eterna, iscritta nel nostro cuore, più che su tavole di pietra”. Det-

tata dall'amore di Dio che conosce quanto è bene per noi.

Quindi, tutto ciò che è contrario o non aderente a questa Legge è peccato. E il peccato ha inquinato l'umanità intera partendo dalla scelta sconsiderata di Adamo ed Eva: S. Paolo dice che “a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte” (Romani 5,12)

Oltre al primo peccato, detto quindi originale, ci sono i peccati che continuiamo a commettere noi, membra di questa umanità ferita dal male. A commettere un peccato grave, o mortale perché fa morire in noi la vita divina, concorrono “colpa grave, piena avvertenza e deliberato consenso”.

Il peccato è male; Dio è amore. Dio e il peccato sono incompatibili. E se nell'Antico Testamento si mostra un Dio che castigava gli uomini per i loro peccati, con intento anche pedagogico, il Vangelo evidenzia il meglio il *perdono offerto dalla misericordia di Dio*.

Gesù incarna l'amore perfetto di Dio, che cammina accanto a noi, ci sostiene e ci aiuta, ci sorregge e ci guida. E se sbagliamo percorso ci segue, aspettandoci. Sempre. La parabola del Padre misericordioso, detta anche del figliuol prodigo, è indicativa dell'atteggiamento amoroso del Signore verso ogni uomo che pure gli avesse voltato le spalle.



Perché l'amore appassionato di Dio per noi, per ciascuno di noi, in ogni luogo e in ogni tempo, lo spinge a volerci con lui per sempre, a voler essere con noi per sempre. E' solo l'infinito e struggente desiderio di Dio di salvarci che gli consente di sognare che io, tu, noi tutti possiamo raggiungerlo anche attraverso strade e sentieri diversi da quelli che aveva previsto per noi.

Prova dolore ad ogni nostro peccato, attende che lo riconosciamo e gli chiediamo scusa e *ti riscatta dalla tua colpa, perché tu possa fidarti di lui e vivere relazioni buone e riuscite con gli altri.*

E' solo attraverso l'armonia e la pace col Signore che possiamo improntare la nostra vita, le nostre azioni e le nostre scelte di ogni giorno all'armonia con chi ci sta accanto.

Ma... dobbiamo accogliere il suo invito, convertirci a lui, riconoscendo i nostri peccati e pentendoci. E lo dobbiamo fare apertamente, a viso aperto, davanti alla Chiesa. Così come ogni volta che partecipiamo alla s. Messa confessiamo apertamente "a Dio onnipotente e a voi fratelli" di aver "peccato in pensieri, parole, opere e omissioni", allo stesso modo lo dobbiamo fare al Sacerdote, incaricato da Cristo nella Chiesa di consegnarci il perdono del Padre.

Chiedere perdono e rivolere la pace non è cosa privata di ciascuno di noi, ma è un atteggiamento che fa bene al nostro cuore e alla nostra anima, ma anche a tutta la nostra Comunità, che non può che beneficiare del recuperato stato di grazia che ci fa agire in modo più giusto e buono.

La Confessione è metterci davanti a noi stessi per guardare con occhi sinceri ogni nostra azione e pensiero, ma anche ogni cosa buona che non abbiamo voluto o saputo fare. E' pentirsi di questo e chiedere il perdono del Signore attraverso il Sacerdote, che è il tramite di Dio, sono i suoi orecchi e la sua voce, è il suo sguardo attento e la sua mano benedicente.

Vivendo così la confessione potremo, con occhi sinceri e voce serena, affermare "credo la remissione dei peccati".

* * *

Tra le tante, splendide immagini dedicate al ritorno del Figliol Prodigio alla casa del Padre misericordioso ho voluto questa, che ho usato poco tempo per "spiegare" la confessione ai genitori dei bambini che vi si accostavano la prima volta. Perché è semplice, immediata e – insieme – piena di significati simbolici.

Arcabas, il grande pittore francese vivente, descrive esattamente il senso della confessione.

Il figlio è tornato, si è buttato ai piedi del Padre che gli è corso incontro e gli chiede di lasciarlo vivere presso la sua casa, di permettergli di lavorare tra i suoi servi. E' pentito, ha compreso la gravità – e la stupidità – della sua scelta, è pronto a pagarne le conseguenze.

Ma vuole tornare a vivere almeno vicino alla sua

casa, a suo padre; vuole gioire di poter almeno vedere da lontano il padre.

E ora, inginocchiato ai suoi piedi, stanco, lacero e sporco, con una tunica che non riesce nemmeno a coprirlo e sporca del colore di quel fango – non solo reale – in cui si è trovato lontano da qui, le sue braccia si alzano per abbracciare il padre, che si china per stringere a sé il figlio tanto atteso.

Una piccola croce sfiora il capo del figlio, a significare la piccola, ma importantissima, grazia del suo riconoscere il peccato e del suo chiedere perdono. La grande croce che spicca accanto al capo del padre è il simbolo del suo immenso amore, del suo desiderio di poter riaccogliere quel figlio che ha atteso per tanto tempo, sin dal giorno stesso in cui lo aveva lasciato. L'oro che circonda la piccola croce tra poco la riempirà e la farà crescere e brillare intensamente.

E noi guardiamo emozionati un abbraccio. Un abbraccio intenso, potente e insieme delicato, rispettoso, affettuoso. Un abbraccio che accoglie contro ogni logica umana, che ridona speranza e certezze, che dà la misura di un amore che non può essere misurato, che dà un senso a quel "settanta volte sette" con cui Gesù richiama una volontà di perdono praticamente inesauribile.

Sullo sfondo, a destra, si intravedono delle costruzioni. Di una vediamo una porta spalancata, dalla quale si intravede una luce calda e dorata. Il rosone che sta sopra la porta ci fa capire che quella casa è in realtà la Chiesa, che è il tramite dell'amore di Dio, che è il luogo dove possiamo facilmente nutrire la nostra fede e la nostra fame di verità, nella quale possiamo vivere la fraternità e la comunione coi fratelli, dove possiamo chiedere il perdono dei nostri peccati. Che è sempre pronta ad accoglierci e ci aspetta. Come il Padre.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

AGOSTO

■ Nella sera di lunedì 26 muore **Raineri Battista** di anni 83. Aveva abitato per lungo tempo in via Simone Elia 11; da poco a Schilpario, suo paese natale, dove è stato celebrato il funerale. Nel primo mattino di mercoledì 28 muore **Duca Giovanna** vedova Gotti di anni 78. Originaria di Negrone in Scanzorosciate era ospite ora della Casa di Riposo. Abbiamo pregato per il loro buon cammino verso l'eternità.

■ Nelle prime ore di giovedì 29 muore **Lazzari Lidia** vedova Bonfante di anni 84. Nata a Brescia risiedeva in Via Aldo Moro a Villa di Serio. Muore nella sera di giovedì 29 **Subrizi Iole** vedova Sala di anni 91. Originaria di Pignolo in Bergamo era ospite della casa di Riposo. E' sepolta nel cimitero di Colognola. Tante persone si sono unite ai familiari nella preghiera di suffragio.

SETTEMBRE

■ La prima domenica del mese, come è nella tradizione, saliamo al **colle del Fenile** per la celebrazione della s. messa davanti alla santella sulla quale è raffigurata la Madonna con il beato Luigi Maria Palazzolo. In ricordo di uno dei luoghi in cui il beato ha iniziato la sua opera a favore dei ragazzi abbandonati e disagiati. Una bella partecipazione con lo sguardo sul paese per il quale si prega.

■ La sera di venerdì 6 un bel gruppo di persone si raccoglie nella chiesetta dell'Istituto Palazzolo in Imotorre per un tempo di preghiera e per la s. messa. Così sarà ogni **primo venerdì del mese**. Un'occasione ulteriore, e in orario serale che potrà favorire la partecipazione, per celebrare secondo tradizione l'amore misericordioso, simboleggiato nel Cuore di Gesù Cristo.

■ Nel mattino di sabato 7 **Daniela Breviaro e Alessio Belingheri** celebrano il matrimonio in una liturgia ben preparata e partecipata, raccogliendo l'augurio di tutta la comunità. Alla messa festiva serale partecipano i volontari del **Gruppo Bosnia**. Tra essi coloro che mercoledì 11 partono per il 'pellegrinaggio di solidarietà' con 7 pulmini carichi di quanto è stato offerto in questi mesi.

■ Nel mattino di lunedì 9 si sposano **Nadia Tironi e Giovanni Adamo**. Dopo il percorso di preparazione hanno coinvolto nella ben predisposta liturgia familiari e amici che hanno espresso il caloroso augurio a nome di tutti.

■ Nelle prime ore di lunedì 9 muore **Pezzotta Pietro** di anni 72. Era nato a Milano e abitava in via Ronchella 8. E' sepolto nel cimitero di Ranica. Nella sera di mercoledì 11 muore **Rita Moretti** vedova Signori di anni 66. Nata a Torre risiedeva in via Leonardo da Vinci 11. Partecipate le liturgie di suffragio.

■ La sera di mercoledì 11 si riuniscono tutti gli operatori dei vari gruppi che fanno capo all'**Ambito Caritas**. Si raccoglie la testimonianza di quanti hanno vissuto momenti e servizi importanti anche nel periodo estivo e si dà voce ai coordinatori per illustrare il percorso di ogni gruppo in sintonia con il cammino della comunità parrocchiale. Sempre coinvolgente!

■ Nel pomeriggio di sabato 14 don Angelo Ferrari presiede la

liturgia per il matrimonio di **Federica Grazioli e Fabio Comini**. Coinvolgente e augurale, con bella partecipazione di familiari e invitati.

■ Dentro le liturgie di domenica 15 i preti hanno presentato alla assemblea riunita per l'Eucarestia il **progetto pastorale** dell'anno, centrato per una parte sul chiudersi dell'Anno della Fede e per l'altra sul richiamo che viene dal 150° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale. Il Notiziario e il Calendario, portati a settembre in ogni casa, traducono in giorni e ore e accompagnano i vari motivi e momenti della vita comunitaria.

■ Il lunedì 16 è tempo di incontro per tutti i gruppi dell'**Ambito Famiglia**. Anche qui si richiamano motivi degli ultimi mesi, ma soprattutto i coordinatori di ogni gruppo offrono degli spunti sugli intenti da perseguire nel proprio servizio. Bello il clima di ascolto e di condivisione!

■ Non può certo mancare, alla ripresa del cammino pastorale, l'incontro dell'**Ambito Missione**, che si svolge mercoledì 18. Qui ci si dedica a uno sguardo generale sugli intenti del gruppo da tradurre in animazione della comunità in particolare durante il mese missionario. Che vedrà, nella giornata mondiale delle missioni, la ricorrenza del 50° di sacerdozio di padre Piero Lazzarini, che opera da decenni in Sierra Leone. Parteciperà anche padre Mario Tirloni, tra di noi dal Brasile per un periodo di riposo.

■ Il pomeriggio e la sera di giovedì 19 don Angelo Scotti invita ad un incontro i genitori che intendono presentare per **la catechesi** i figli dell'età delle elementari e delle medie. Questo mentre i catechisti da tempo e con dedizione stanno preparando e predisponendo quanto è opportuno per un vero cammino di educazione alla fede e alla vita cristiana. Con fiducia!

■ Pensavate di aver esaurito la lettura degli incontri di ambito? Ebbene, in attesa di quello che raccoglie gli operatori del gruppo dell'annuncio, venerdì 20 si riunisce l'**Ambito Cultura e Comunicazione**. Settore pure determinante per la formazione, l'informazione e il dialogo. Una marea di impegni e di proposte, in svariati gruppi, di cui i coordinatori si fanno portavoce per una necessaria sintonia.

■ Sono numerosi ormai gli anni che vedono la proposta della **Lectio divina** mensile, come occasione di una conoscenza orante della Parola di Dio. La riproponiamo a partire da venerdì 20 con l'entusiasmo e la competenza di don Carlo Tarantini e la partecipazione sempre numerosa sia al mattino che alla sera.

■ All'inizio del Settenario, domenica 22, con gesto di accoglienza per i nuovi figli, la comunità celebra il sacramento del **Battesimo** per: **Andreatta Matteo** di Lorenzo e Cortinovis Alessia, via Giovanni Reich 39 **Ghezzi Emma** di Francesco e Boselli Laura, via Bartolomeo Colleoni 3 **Crotti Aurora** di Patrick e Locatelli Manuela, via Simone Elia 13

segue a pag. 15

DOSSIER
158

BEATO
TOMMASO
DA OLERA

IL LAVATORE DI SCUDELLE

Sabato 21 settembre Fra Tommaso da Olera è stato dichiarato beato durante una solenne celebrazione nella Cattedrale di Bergamo. Si conclude così un lungo itinerario in cui vita e opere di fra Tommaso sono state rivissate per verificarne la conformità al Vangelo e agli insegnamenti della Chiesa. Questo frate del Cinquecento è da sempre ricordato e invocato nelle vallate della Bergamasca. Tommaso era un illetterato, ma il popolo ne riconosceva la straordinaria umiltà e bontà, e i potenti la sapienza infusa dalla grazia. La raccolta delle sue opere era una delle letture preferite di Papa Giovanni.

I santi, anche prima di essere canonizzati, godono sovente di una spontanea venerazione nel popolo cristiano. Non sempre la loro fama è universale, ma la dinamica non cambia, sia pure su scala ridotta. Può accadere, così, che un umile frate nato nel Cinquecento venga ancora ricordato, pregato e invocato nelle vallate della Bergamasca: è il caso di fra Tommaso Acerbis, di Olera, un piccolo borgo della Val Seriana.

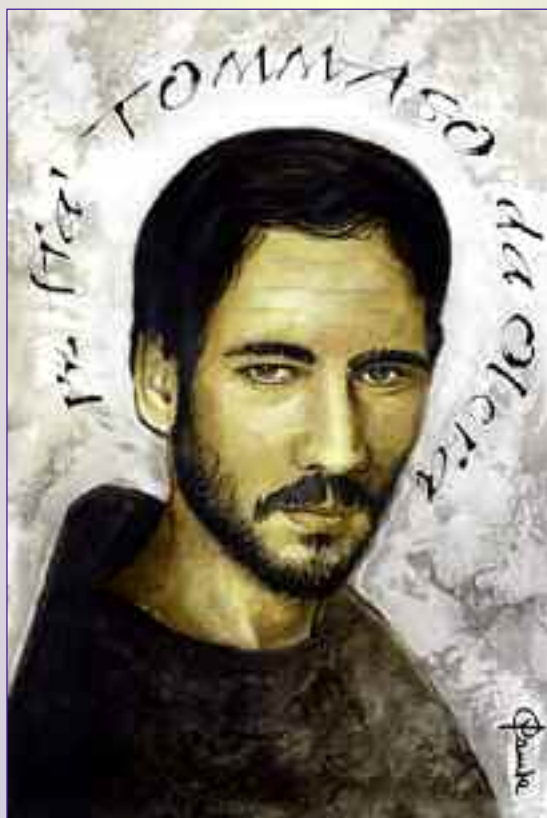
«Olera: un grappolo di povere case a 523 metri di altezza, attorniato da monti e rallegrato dal canto di un torrentello. Una straducola, stretta come un corridoio, a scalini di pietra, mi condusse nel cuore del paese. A due donne ravvolte, infreddolite, negli scialli, chiesi se avessero mai sentito parlare di fra Tommaso. «Oh, il beato Tommaso!», mi risposero con calore. Me ne parlavano come se fosse uno di casa; ed io, con commozione crescente, le ascolta-vo».

Ad appuntare queste note è il padre cappuccino Fernando da Riese, che giunse a Olera nel 1962 per raccogliere notizie su fra Tommaso. Mancava un

anno al quarto centenario della nascita e i cappuccini pensavano a introdurre la causa di beatificazione. Padre Fernando restò sorpreso dalla vivida memoria che di lui serbava la sua gente, a distanza di quattro secoli dal suo passaggio.

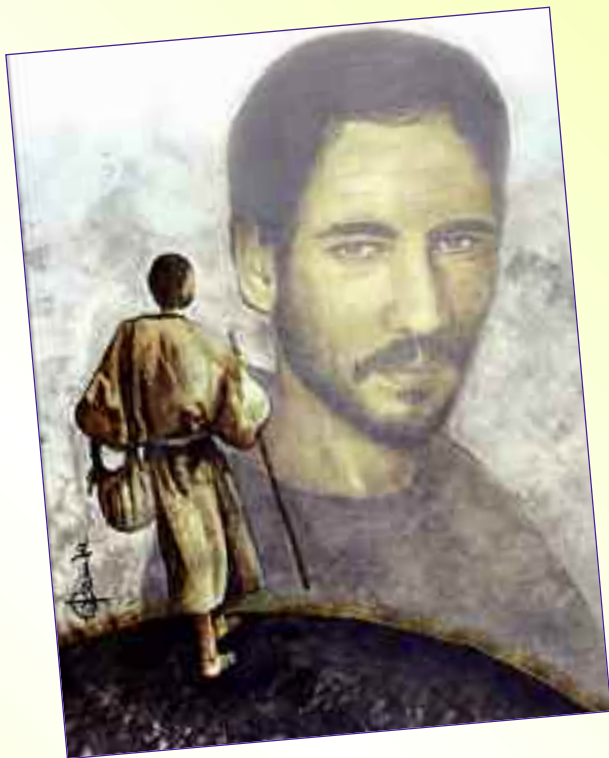
«Non avrei mai creduto che ad Olera ci si ricordasse ancora del cappuccino bergamasco fra Tommaso Acerbis, che a 17 anni (nel 1580) partì dal paese natìo, per continuare il resto della sua vita nei conventi dei Cappuccini,

coniugando in modo mirabile la vita del chiostro con quella sulle strade del nord Italia e del Tirolo».



A Olera, un edificio antico conserva sulla facciata lo stemma gentilizio. In questa casa nacque, sul finire del 1563, il futuro fra Tommaso. Negli stessi giorni si chiudeva il Concilio di Trento, l'Europa era ancora attraversata dal vento della Riforma. Bergamo e la Val Seriana facevano allora parte del territorio della Repubblica di Venezia. Il diciassettenne Tommaso bussò nel 1580 al convento dei frati cappuccini di Verona – la sua provincia ecclesiastica – per vestire





il saio di san Francesco. Privo d'istruzione, Tommaso aveva maturato la vocazione, pascolando le pecore e vivendo in povertà con la famiglia. Altra scuola non ebbe, se non i tre anni di noviziato trascorsi a Verona, durante i quali i superiori gli insegnarono a leggere e scrivere, facendo eccezione alla regola di san Francesco che vieta espressamente a «quelli che non sanno lettere, d'impararle».

Eppure, da illetterato qual era, compose trattati di mistica e ascetica che furono raccolti, parecchi anni dopo la sua morte, sotto il titolo *Fuoco d'amore* e pubblicati nel 1682. Un testo che oggi ha avuto una vera e propria edizione critica. Un volume amato e letto assiduamente da un altro grande bergamasco: Angelo Roncalli.

«Ricordo ancora l'impressione che mi fece, la gioia provata da papa Giovanni quando il 24 novembre 1959 ricevette in dono da un signore d'Innsbruck (dott. Giuseppe Mitterstiller) il libro *Fuoco d'amore* di fra Tommaso da Olera». Chi scrive è monsignor Loris Capovilla, allora segretario di papa Giovanni: «Rammento bene che il Papa asserì di ritrovare in esso una sua vecchia conoscenza, cioè questo laico cappuccino, di cui dalla sua giovinezza conosceva la vita, le opere, ed inoltre la fama di santità che godeva in Alto Adige [...]. Papa Giovanni rileggeva frequentemente le pagine di questo *Fuoco d'amore*, che tene sempre in evidenza sul suo tavolo, assieme ai libri di preghiera e di meditazione; anzi più volte me ne lesse copiose pagine, commentandole e pronunciando giudizi di alta stima e venerazione per il pio scrittore. [...] Diceva che fra Tommaso doveva essere stato

condotto certamente dallo Spirito del Signore a stendere pagine così limpide ed in conformità con l'ortodossa dottrina».

Nonostante gli studi compiuti con fervore e diligenza durante gli anni del noviziato veronese, il suo italiano rimase elementare e sgrammaticato. Eppure i suoi scritti rivelano una profondità spirituale e un'esattezza dottrinale sorprendenti. E un suo confratello, fra Ilarione da Mantova, annotava, a questo proposito: «L'ho veduto molte volte dopo la Comunione ritirarsi in cella a scrivere cose di meditazioni della vita et passione del Signore; et havendomi egli alquante volte lette quelle sue opere spirituali doppo scritte, confidentemente mi affermava [...] ch'egli per se stesso non poteva capire come avesse poste quelle cose in carta».

Per tutta la vita svolse lavori umili, «cercando l'elemosina, lavando le scudelle, facendo cucina et orto», come scrisse una volta. Sembra di rivedere in lui quel fra Galdino di manzoniana memoria che, in quella stessa terra lombarda, tra Bergamo e Lecco, bussa alla porta di Lucia per la questua e racconta la graziosa «parabola» del «miracolo delle noci». Ma fra Galdino è soltanto un personaggio secondario nel grande affresco dei *Promessi sposi*. Fra Tommaso invece diventerà, a dispetto del suo ruolo di semplice frate cercatore, una personalità straordinaria per la sua epoca.

Dopo il suo definitivo ingresso nell'ordine cappuccino, a partire dal 1583, rimane a Verona fino al 1605, poi si sposta in diverse città del





Veneto: Vicenza, Padova, Rovereto, fino al 1619. Ovunque si diffonde la fama di santità di questo “apostolo senza stola”. Visita malati, porta pace nelle contese, bussa alle porte dei poveri e dei ricchi per diffondere il Vangelo: il popolo ne riconosce la straordinaria umiltà e bontà, i potenti la sapienza infusa dalla grazia, di un illetterato capace di consigliare e correggere, guidare e confortare. La fonte di questa sapienza non era altro se non lo sguardo continuamente rivolto al crocifisso, com'è nella più schietta tradizione francescana. «Né ho mai letto una sillaba de' libri» ebbe a scrivere, «ma bene mi fatico a leggere il passionato Christo».

Colpito dalla fama di santità di fra Tommaso, l'arciduca Leopoldo V, nel 1619, lo chiamò nel Tirolo, perché arginasse con il suo esempio e la sua predicazione la diffusione del luteranesimo nelle sue terre. Fra Tommaso, trasferito a Innsbruck, per dodici anni, fino al 1631, l'anno della morte, fu il più ascoltato consigliere dell'arciduca e venne ricevuto più volte dallo stesso imperatore Ferdinando II. Fu inoltre consigliere spirituale degli arcivescovi di Trento e di Salisburgo, ai quali suggeriva il modo migliore per applicare le riforme del Concilio Tridentino nelle loro diocesi. Tutto questo, senza mai trascurare i propri doveri, la questua quotidiana, il lavoro manuale, il contatto con la povera gente del Tirolo. “Der Bruder von Tirol”, il frate del Tirolo, era il soprannome che gli avevano dato. In questi anni fra Tommaso non rivide più la sua terra natale. Ma in Val Seriana, più che altrove, non ha mancato di far sentire, anche in tempi recenti, la sua intercessione.

S

crive ancora padre Fernando da Riese «Come rintocco di campane fra le vallate, così ad ogni generazione e per oltre quattro secoli, gli abitanti di Olera si trasmisero la devozione al loro conterraneo: invocandolo ad ogni stagione sia dell'anno che della vita e pregandolo di intercedere per tutto il borgo a difesa da ogni male fisico e morale. Lo ritenevano il loro miglior amico, “come un angelo da Dio mandato”, commenta uno scrittore antico».

Padre Fernando da Riese, che è stato il primo vicepostulatore della sua causa di beatificazione, raccolse molte testimonianze sulla intercessione di fra Tommaso a favore dei suoi conterranei.

«La signora Renata Zanchi, ventiquattrenne, nel settembre 1962 si trovò in condizioni disperate per una flebite da parto. I medici non sapevano più cosa fare e l'inferma si era oramai rassegnata a morire. I familiari corsero da me, mi fecero celebrare una messa in onore di fra Tommaso e, giorni dopo, la signora guarì perfettamente».

E, in breve, una delle testimonianze raccolte dalla viva voce dell'allora parroco di Olera don Franco Cavalieri. Nella chiesa, accanto alla tela che rappresenta la “vera effigie del gran servo di Dio fra Tommaso, cappuccino laico di Olera” inginocchiato dinanzi all'Immacolata, sono appesi cuori e tavolette votive.

Nella sua quotidiana fatica per difendere il credo cattolico e contrastare il calvinismo e il luteranesimo, a corte come tra la gente, fra Tommaso giungeva a intuire le profondità del mistero di Maria, di cui sono pervasi i suoi scritti. In essi, fra l'altro, è anticipata in modo



limpido la formulazione del dogma dell'Immacolata concezione. E non solo negli scritti.

A Volders, sulle rive del fiume Inn, nel Tirolo, sorge una chiesa dedicata all'Immacolata concezione di Maria, che fu voluta da fra Tommaso e portata a termine, ventitré anni dopo la sua morte, da Ippolito Guarinoni, medico di corte a Innsbruck, figlio spirituale e grande amico di fra Tommaso. Era il 1654, esattamente duecento anni prima della proclamazione del dogma da parte di Pio IX.

Forse anche per questo papa Giovanni amava tanto gli scritti di fra Tommaso, tanto da volerli ascoltare come lettura spirituale, anche sul letto di morte. Scrive ancora monsignor Capovilla: «Negli ultimi giorni della sua vita, specie da quando cominciò a restare a letto – il 20 maggio 1963 – papa Giovanni volle che a turno – il sottoscritto, l'infermiere fra' Federico Bellotti, e i giovani aiutanti Guido e Giampaolo Gusso – gli leggessimo oltre a pagine dell'Imitazione di Cristo, del breviario e di altri libri di pietà, copiosi brani del *Fuoco d'amore*. Della delizia che riceveva da questa lettura egli ne parlava con tutti i visitatori, a cominciare dal suo confessore monsignor Cavagna, addirittura con i medici, sino alle suore e al personale di servizio».

Sono molti i motivi di interesse dei trattati raccolti nel *Fuoco d'amore* di fra Tommaso. Ad esempio, i sette capitoli dedicati al Cuore di Gesù, che anticipano di trent'anni le rivelazioni di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque, che tanta parte avranno nella spiritualità occidentale degli ultimi secoli. Le lunghe meditazioni sul cuore trafitto di Gesù richiamano alla memoria *L'incredulità di Tommaso*, opera di un altro grande bergamasco, Caravaggio, che fu contemporaneo di fra Tommaso e con lui ebbe in comune, oltre che la nascita, la frequentazione costante degli ambienti più umili così come delle case dei potenti.

Sono questi, insieme a molti altri, i motivi che hanno spinto il vescovo di Bergamo, Roberto Amadei, a richiamare, nel 2000, con una lettera aperta al Papa, la speranza che fra Tommaso – di cui nel 1987 sono state proclamate le "virtù eroiche" – fosse presto beatificato. Ma la gente di Olera non ha dubbi che la sua intercessione sia, da più di quattro secoli, operante e potente. «A colloquio con le persone del borgo» scrive

ancora padre Fernando da Riese «alle quali chiedemmo di fra Tommaso, le riposte furono sempre piene di venerazione e di fede nel suo patrocinio. E, invariabilmente, al nome di fra Tommaso premettevano l'appellativo di beato. Rimasi piacevolmente sorpreso da questa memoria viva. La mattina seguente, mentre stavo per partire, il parroco mi presentò la signora Orsola Acerbis in Schiavi che, con piacere evidente, mi disse: "Da diciassette anni, ogni giorno, io recito nove *Gloria Patri* al beato Tommaso. Il beato Tommaso m'ha salvato un figlio. Si chiama Romano e ora ha vent'anni. Nel gennaio 1960 fu sorpreso da emiplegia: non poteva più muovere né braccio né gamba sinistri. Quando lo portarono all'ospe-



La chiesa dedicata all'Immacolata concezione di Maria, a Volders, in Tirolo, voluta da fra Tommaso Acerbis.

dale di Bergamo, io corsi nella nostra chiesa e m'inginocchiai all'altare dove si conserva la tela del beato Tommaso in ginocchio davanti all'Immacolata. Alzando verso la sacra immagine una camicia di mio figlio, pregai il beato che mi facesse la grazia. Poi andai anch'io all'ospedale, portando con me la camicia benedetta. Romano la indossò e notò in lui una cosa "strana". S'accorse che riusciva a muovere la mano sinistra, poi il braccio, poi la gamba. In pochi giorni me lo son visto tornare a casa completamente guarito. Da allora sta bene, lavora e non accusa il benché minimo disturbo". Per provare quanto mi stava raccontando, chiamò il figlio e me lo mostrò. Era un giovanottone alto e dal colorito pieno. Lui stesso mi disse che ogni giorno pregava il suo potente benefattore. Tornando verso il mio convento del Veneto, a Padova, mi riconfermai ancor di più che il venerabile fra Tommaso da Olera non solo merita d'essere fatto conoscere come un personaggio illustre di un tempo lontano [...], ma anche – e soprattutto – farlo amare ed invocare: come si fa con un santo, sicuri di essere da lui ascoltati ed esauditi».

Giovanni Ricciardi

Mazzoleni Martino

di Mauro e Manzoni Roberta, viale della Colombara 8

Mecca Federico

di Andrea e Vismara Valeria, via Leonardo da Vinci 17

Ventura Grazia

di Fabio e Castelli Paola, via Piemonte 13

■ Del **Settenario dell'Addolorata**, tradizione consolidata da secoli in comunità, potete cogliere qualcosa dall'album fotografico. Giorni intensi di preghiera, di riflessione, quest'anno proposta dal nostro compaesano don Giacomo Rota e una sera con gli adolescenti da don Davide Rota Conti. Che hanno visto tra di noi il vescovo mons. Alessandro Pagani, pure di Torre, a presiedere la liturgia con i malati, la messa solenne e la grande processione del giorno di festa.

■ Intensa la partecipazione al **Settenario** con una chiesa resa bella e sobriamente elegante in tutti i suoi tratti per l'impegno di tante persone a cui va la nostra gratitudine. Occasione anche per la consegna del 'mandato' della parrocchia a tutti gli operatori pastorali dei vari ambiti. Con il gruppo storico dei 'portatori della statua', con al centro stavolta i coscritti del 1953 che si sono fatti onore. I tempi di preghiera e di liturgia ben preparati e animati, anche qui con la dedizione di tanti nei vari servizi. Ammirati!

■ Una nota a parte merita il **pellegrinaggio a Sotto il Monte**. La sera di mercoledì 25, nell'anno che fa memoria del 50° dalla pia morte del beato Papa Giovanni. Qualcuno vi si è recato in auto, altri in pulman, un bel gruppo a piedi partendo dalla chiesa di Valtrighe. Il parroco del paese ci ha introdotto all'incontro con le memorie del beato. Don Leone ha presieduto la s. messa con gli altri preti, raccogliendo spunti di meditazione e invocando su tutti i presenti, sulle famiglie e sull'intera comunità di Torre, l'intercessione del beato Papa bergamasco.

■ Il mattino di venerdì 27 muore **Grossi Clemente** di anni 94. Nato a s. Maria della Versa (Pavia), abitava in via J.F. Kennedy 8. Tante persone hanno partecipato alla liturgia di suffragio, celebrata con il parroco anche da don Luigi Cortesi. Si è ricordato il suo lungo e generoso servizio come medico di famiglia in tempi in cui il dottore era in servizio 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

■ Nel tardo pomeriggio i **ragazzi di 3ª media**. Nella sera gli **adolescenti**. Il lunedì 30 vede l'oratorio abitato da una moltitudine, che inizia il percorso formativo nei vari gruppi, che poi si organizzano anche per le varie attività e per i vari servizi. Don Angelo ha portato l'entusiasmo degli animatori al giusto livello e quindi si parte con dedizione e impegno. Il venerdì si incontra anche il gruppo dei **giovani**, ormai navigati e ben orientati nelle loro scelte. Buona strada a tutti.

■ La sera di lunedì 30 muore **Perego Dario** di anni 62. Abitava ora a Ranica, ma era legato alla nostra comunità dove aveva vissuto per anni con la famiglia e dove ancora partecipava con disponibilità al servizio svolto dal Gruppo Auditorium. Lo abbiamo ricordato e molti hanno partecipato alla preghiera di suffragio.

OTTOBRE

■ Una marea di piccoli il pomeriggio di mercoledì 2 per la tradizionale benedizione dei bambini nel giorno degli **Angeli Custodi**. Accompagnati da genitori e nonni ad invocare lo sguardo dall'alto sul loro cammino dentro la vita. E per raccogliere orientamento saggio nel campo educativo. Un angioletto viene consegnato, a infoltire la più che decennale raccolta che ormai si trova in numerose case.

■ Nella liturgia in Imotorre don Giovanni Algeri celebra domenica 6 il battesimo di **Able Anthony Yannick** di Jean Jacques e Lusnery Gutierrez. Riprende nel pomeriggio il **vespro** celebrato dei ogni domenica. Un modo per dare maggior corpo al giorno di festa centrato sull'Eucarestia, culmine e fonte della vita di fede, ma che deve ricordare anche altri valori: il lieto riposo; il sostare davanti a Dio; il dedicare tempo agli altri, soprattutto in famiglia; il prendersi cura con opere di misericordia.

■ Una preghiera particolare per **le famiglie** domenica 13. Che ne evidenzia il valore centrale nella chiesa e nella società e che invoca fiducia e coraggio nel perseguire unità e vivere i volti dell'amore dentro le case. Oltre ogni tentazione di disgregare o scavalcare, come una certa cultura balorda induce a pensare o a fare!

■ Nel mattino di domenica 13 si celebra il sacramento del **Battesimo** a confermare la famiglia come ambito di amore e di vita e a dire come la Chiesa nasce dentro le case. Vengono presentati:

Almag John Aldwin

di Alfred e Rachelle Tumbaga, via Nimo Bugattone 14

Calavita Tommaso

di Roberto e Mapelli Jennifer, via Botticelli 3 - Viterbo

Pontiggia Lorenzo

di Simone e Locati Silvia, via Gaetano Donizetti 22

Serravalle Mirco

di Mauro e Zanetti Rosa, via Giovanni Pascoli 12

■ Una nota particolare per le persone che si dedicano alla proclamazione della Parola di Dio nelle liturgie. Lunedì 14 si incontra il **gruppo dei lettori** per avere sempre maggior consapevolezza dell'importanza di questo compito e per rivisitare i modi e lo stile con cui esprimerlo al servizio della comunità. Viene stilato e consegnato con puntualità il calendario del servizio, pur invitando altri a prestarsi nel corso dell'anno.

NEL TACCUINO

■ **Film di Qualità**. E' iniziato giovedì 3 ottobre il ciclo autunnale dei film di qualità, presentati nel nostro Auditorium - Sala Gamma. Occasione per vedere 'al cinema' film di buona fattura e a prezzo accessibile. Così una volta al mese, la domenica pomeriggio, si proietta un film adatto a ragazzi e con invito alle famiglie. Un servizio che la comunità, per opera di esperti volontari, riesce ancora ad offrire.

■ **www.parrocchiaditorrebaldone.it**. Per conoscere la parrocchia nella sua storia, nei suoi ambiti e gruppi di animazione e di servizio. Per avere informazioni ed essere aggiornati su iniziative e proposte. Per rivisitare momenti forti della vita di comunità. Per scorrere il calendario pastorale in atto e il Notiziario in archivio.

■ **Preparazione al matrimonio**. Si accolgono le iscrizioni al percorso, che inizierà giovedì 16 gennaio. Il programma è in ufficio parrocchiale.

■ **Grazie**. I portatori della statua della Madonna donano 311 euro. Il Circolo don Sturzo offre al Gruppo Amici della Bosnia 500 euro e al Gruppo Missione euro 300 con una iniziativa all'interno della festa. Nel Settenario diverse persone e famiglie contribuiscono con varie offerte per le necessità della parrocchia e per le opere di carità.

L'ARTICOLO IL

Come da alcuni anni a questa parte Torre Boldone vedrà, all'interno dei fine settimana, la presenza di due seminaristi di seconda Teologia. Quest'anno toccherà a noi assumere questo compito oltre all'onore di potervi tenere compagnia.

Siamo Marco e Mario provenienti rispettivamente dalle comunità di Stezzano e Sarnico. Per pura coincidenza siamo entrati in seminario lo stesso giorno, 11 settembre 2006. Abbiamo frequentato il liceo in Seminario e dall'ottobre 2012 siamo entrati a far parte della comunità di teologia. Abbiamo rispettivamente 20 e 21 anni. Accolti molto calorosamente da Don Angelo abbiamo iniziato a frequentare la comunità di Torre



Boldone già da quest'estate con l'esperienza del CRE e dei campi estivi a Novazza e Cesenatico.

Se dovessimo definire questo primo periodo fra voi con una parola o uno slogan potremmo usare questa espressione: "Iam et Nondum" (Già e non ancora). Infatti se ripensiamo all'esperienza di quest'estate ci vengono in mente già numerosi doni e numerose esperienze vissute insieme alla vostra comunità per le quali non possiamo fare altro che ringraziare. Anche solo queste esperienze trascorse costituiscono per noi un gran-

de punto di partenza. Sarebbe infatti difficile esprimere adeguatamente a parole tutto ciò che abbiamo imparato, oltre ai volti e le storie che abbiamo conosciuto per la prima volta. In realtà abbiamo percorso solo un piccolo tratto di strada, davanti a noi si prospetta un anno lungo e carico di numerose esperienze in cui poter approfondire le relazioni già costruite e soprattutto di inteserne di nuove.

Tutto questo è stato possibile anche grazie a chi ci ha introdotto a questa esperienza per noi totalmente nuova perciò cogliamo questa occasione per ringraziare Da. & Da. (Davide e Damiano) per il periodo del CRE che abbiamo potuto vivere insieme.

Ora tocca a noi, i motori sono ormai accesi, il circuito è pronto e non vediamo l'ora di poter dare il massimo nelle attività di questo anno. Già lieti e riconoscenti per tutto quello che ci regalerete in tempo, parole ed esperienze vi salutiamo e vi auguriamo buon anno!

P.S.: se vi chiedete il perché del titolo vi lasciamo il compito di scoprirlo da soli conoscendoci di persona.

I Semmy Ma&Ma
(Marco e Mario)



**DON
CARLO ANGELONI**

L'ORATORIO CHIEDE "CONSIGLIO"

10 settembre 2013 è stata la data della prima convocazione del Consiglio dell'Oratorio... Di cosa si tratta? Quale compito è chiamato a svolgere? Quali obiettivi si pone?

Non spaventiamoci se ci stiamo facendo queste domande leggendo di questo nuovo gruppo perché sono gli stessi interrogativi che frullavano nella testa dei dieci addetti ai lavori, seduti attorno ad un tavolo nella sala 7 dell'oratorio, pronti a mettersi in gioco ma soprattutto curiosi di sentire le direttive del don.

Pronti, via... Il Consiglio dell'Oratorio è un gruppo di confronto, è un gruppo chiamato a mettere ordine nelle idee, a creare collegamenti tra i molti gruppi che lavorano e si impegnano e ad orientare le scelte educative e organizzative dell'oratorio. Credo che la parola su cui è importante focalizzarsi per comprendere meglio sia GRUPPO: il CdO è prima di tutto un gruppo di persone, di volontari, di "affezionati" dell'oratorio che si confronta, che si ascolta e che ascolta le esigenze e le necessità dell'oratorio e delle persone che lo vivono per poter convertirle al meglio in future decisioni ed azioni concrete.

È un gruppo eterogeneo composto da adulti e giovani, genitori e figli chiamati nel loro ruolo di volontari nei diversi settori (animatori ADO&GV, Gruppo Teatro, Gruppo Auditorium, catechista, segretaria, responsabile baristi e assistenti, Gruppo Calcio, Gruppo Famiglia) e in collegamento con diverse realtà esterne all'oratorio stesso (la scuola, l'UPEE, il comune) a costruire un progetto educativo che possa accompagnare i prossimi anni di cammino dell'oratorio e che sia trasversale e condiviso da tutti i gruppi coinvolti.

Costruire un progetto educativo, disegnare la carta d'identità dell'oratorio è l'obiettivo ultimo che si prefigge di raggiungere il CdO in questo anno di lavoro e di confronto; ma cosa significa in concreto? Significa, in fondo, guidati dal don come direttore, prendersi a cuore l'oratorio con uno stile preciso, consapevoli che nel nostro cammino e nel nostro impegno non siamo soli, ma la comunità lavora con noi ed è chiamata a collaborare come una famiglia. Una famiglia che se guidata ed accompagnata dai sacerdoti ha una marcia in più, ma che non può smettere di camminare in caso di loro assenza. Significa fotografare l'oratorio nel suo essere, nel suo fare ma soprattutto nel suo sognare in grande per il presente ed il futuro.

Accettare l'incarico di consiglieri dell'oratorio vuol dire prendersi la responsabilità di mettere mano al tanto che già c'è per fare chiarezza, creare collegamento e maggiore collaborazione... non si è chiamati ad inventare niente, ma solo a mettere nero su bianco il presente per lavorare meglio e coordinati in futuro.

Le prime impressioni emerse sul presente dell'oratorio sono positive: molte attività, molti volontari, molti adolescenti e giovani impegnati; qualche domanda e riflessione è nata poi spontanea in riferimento alla necessità di rileggere tutto agli occhi della fede per non dimenticare da Chi prendiamo il nostro stile. Proprio su questo si chiude, all'unanimità, la prima tappa di questo cammino appena iniziato: sulla necessità di capire come dire Gesù e la bellezza del credere in Lui nella convinzione che la testimonianza coinvolge e attrae, insomma che la "fede porta fede".

Federica Crotti



NELLA LUCE DELLA FEDE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Benedetto XVI



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA Compendio

San Paolo
Euro 9,50

“Il *Compendio*, che ora presento alla Chiesa universale, è una sintesi fedele e sicura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Esso contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire, come era stato auspicato dal mio Predecessore, una sorta di *vademecum*, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica”.

Michele Aramini



SAN MARTINO di TOURS

Editrice Velar
Euro 3,50

L'autore, sacerdote, docente di teologia morale e di bioetica alla Cattolica, traccia in questo agile libretto la vita del vescovo Martino, nato in Ungheria alla fine del 336 o all'inizio del 337 e morto presso Candès l'8 novembre 397, nel corso di una visita pastorale per ristabilire la pace tra i chierici di quella comunità. Celebre per l'episodio del mantello condiviso con un povero, la sua grande intuizione fu quella di annunciare il vangelo alle popolazioni semplici delle campagne, che allora erano abbandonate a se stesse. Tra i santi più noti, è patrono di molte chiese in Italia e in Europa, compresa la nostra parrocchiale.

Roddy Doyle



TUTTA SUA MADRE

Salani
Euro 10,00

Scrittore di romanzi conosciuti in tutto il mondo, in questo suo piccolo testo Doyle racconta la storia di Siobhàn, che a tre anni aveva perso sua madre ed era rimasta sola con il papà, uomo silenzioso e triste, in una casa grande e vuota. Ma poi Siobhàn crescerà, avrà una bimba che chiamerà Ellen ed anche suo padre tornerà a sorridere. Un testo delicato e sereno per spiegare ai bimbi il mistero della morte.

Bruno Ferrero - Anna Peiretti



LA MORTE RACCONTATA AI BAMBINI

Elledici
Euro 5,00

Gli autori: lui salesiano, direttore della editrice *Elledici*; lei piemontese, tre figli, laurea in filosofia con approfondimento in scienze religiose, dal 2004 caporedattrice della rivista *La Giostra*, mensile in abbonamento per bimbi da due a sei anni. Insieme hanno scritto questo bellissimo piccolo libro per gli educatori e i genitori che non vogliono lasciare i loro bambini soli di fronte al quotidiano “spettacolo” della morte.

LITURGIA DEI SANTI

■ di Anna Zenoni



“Ci attende la primitiva comunità dei cristiani, e noi ce ne disinteresseremo? I santi desiderano di averci con loro, e noi ce ne mostreremo indifferenti? I giusti ci aspettano, e noi non ce ne prenderemo cura?”. A queste accorate domande di S. Bernardo ha risposto bene nei secoli la Chiesa, che è poi il popolo di Dio. Infatti fin dalle origini, dopo quello di Maria e dei martiri, si è diffuso presto il culto dei santi: uomini e donne nei quali i cristiani riconoscevano più nitidamente – allora come oggi – il volto del Signore; che prendevano a modello per la loro vita; che invocavano come potenti intercessori presso Dio. Così il sentire comune, specialmente dopo la fine delle persecuzioni, aveva trovato risposta nella nascente liturgia, la preghiera ufficiale della Chiesa. Essa si è spalancata ad accogliere, come in un abbraccio, la presenza dei santi e, attraverso orazioni e memorie specifiche, ha riservato loro soprattutto due spazi fondamentali: il sacrificio eucaristico e l'ufficio divino. I santi sono così entrati nella messa: e non tanto per azioni specifiche, quanto come riflesso della santità del Signore, il “solo Santo”; perché sono stati partecipi in pienezza del mistero pasquale del Signore: con Lui hanno sofferto e in Lui sono stati glorificati.

Ecco allora una meravigliosa schiera di figure splendide fare il suo ingresso sempre più consistente, nei secoli, nel calendario liturgico: a ognuno il suo giorno, che è quasi sempre il “giorno natalizio”, quello della vera nascita, la nascita, secondo la fede, alla vita eterna: il giorno della morte terrena. Poche eccezioni: S. Giuseppe, di cui non si conoscono date, ma la cui collocazione il 19 marzo, così vicino al 25, festa dell'Incarnazione/Annunciazione, vuole probabilmente esaltare la sua condivisione del piano di Dio e del “sì” di Maria, “saldo nella speranza contro ogni speranza”. C'è poi S. Giovanni Battista, invocato addirittura in due date: il 24 giugno, la festa principale (è una solennità), che, al contrario degli altri santi, ricorda la sua

nascita, e il 29 agosto, memoria del suo martirio. Si potrebbe pensare a una collocazione di origine biblica: il 21 giugno vi è il solstizio d'estate e poco dopo il sole comincia impercettibilmente a scendere sull'orizzonte, così come Giovanni Battista desiderava per sé: “Convieni che io diminuisca e che invece Egli (Gesù Cristo) cresca”. Se ci pensiamo, il giorno del Natale del Signore, il 25 dicembre, è subito dopo il solstizio d'inverno, quando invece il sole torna nel suo cammino

a innalzarsi. Anche per il nostro Giovanni XXIII la festa liturgica non è nel giorno della morte: è in quell'11 ottobre che ricorda l'apertura del Concilio Vaticano II, da lui voluto.

Nei secoli, in particolare nel secondo millennio, la schiera dei santi si è talmente infoltita sul calendario liturgico e il loro culto è diventato così preponderante che la Chiesa, attraverso il Concilio Vaticano II e la conseguente riforma liturgica, ha sentito la necessità di fare un po' le... pulizie di primavera: in sostanza di ristabilire nel culto le giuste priorità e di dare al calendario una bella riordinata. Ecco allora la riaffermazione decisa che in ogni celebrazione liturgica è il mistero pasquale di Cristo ad essere il centro e il fulcro, ri-

mando al mistero della Trinità; i santi ne sono il degno coronamento, loro che su questa terra “sono stati una specie di finestra che ci ha lasciato vedere la luce di Dio” (Card. J. Ratzinger). Ecco ancora la scomparsa sul calendario, più o meno misteriosa, di alcuni santi, soprattutto di quelli di storicità non provata – come per esempio nel calendario particolare della nostra diocesi S. Lupo, s. Adleida, s. Esteria, s. Proietizio, nomi più familiari ai nostri antenati – e la scomparsa di altri, il cui culto è stato affidato più specificamente a chiese locali. I santi sono venerati in celebrazioni graduate (solennità, feste, memorie, memorie facoltative), ma una solennità li accomuna tutti, ricordandoci che la santità non è misurabile: la festa di Tutti i Santi, il 1 novembre, proclama “beati” anche i santi sconosciuti, quelli che magari ci sono vissuti accanto senza che li riconoscessimo.



L'INTOLLERANTE BANALITÀ

Le scuse di Guido Barilla: "Sull'evoluzione della famiglia ho da imparare". Il patron della pasta si era permesso di dire che lui rispetta tutti, ma che per la pubblicità alla sua azienda preferiva la 'famiglia tradizionale', uomo, donna e bambini. Come a dire: dove c'è Barilla c'è casa, ma quella di sempre. Apriticielo! Ha dovuto fare retromarcia e promettere di assoggettarsi alla 'rieducazione', come in Cina, Corea del nord e dintorni. E questo per l'immediato starnazzare delle lobby, che altrimenti minacciavano di fare l'amatriciana con un'altra pasta. Rieducato il Barilla e forzatamente pentito! Come a dire, ora: dove c'è Barilla ci sono diverse case, a seconda dei gusti. L'evoluzione della famiglia, capite il trucco? Per decreto o per spinte lobbistiche perfino le cose da sempre più ordinarie 'evolvono'. Nel seguente articolo, preso dal quotidiano Avvenire, trovate qualche opportuna nota di un giurista.

20

Ho sempre nutrito qualche dubbio sul fatto che l'Italia fosse un Paese «omofobo» (e avesse di conseguenza bisogno di un'apposita legge per sanzionare le violenze e le discriminazioni compiute a carico degli omosessuali), ma ormai non ho alcun dubbio sul fatto che stia diventando un Paese «omofilo». Il punto è che mentre l'«omofobia», quella vera, violenta e discriminatoria, è odiosa, l'«omofilia», politicamente corretta, è vistosamente ideologica, assumendo a suo fondamento un'antropologia (quella dell'indifferenza alla differenza sessuale, per usare una formula forse troppo sintetica, ma efficace) carente di un adeguato fondamento filosofico, scientifico e sociale. Sta di fatto, comunque, che sono ormai così tante le manifestazioni in cui i portavoce di movimenti gay intervengono per cercare di soffocare o di troncare ogni dibattito che risulti loro sgradito, che è impossibile negare che ci si trovi davanti a una vera e propria emergenza culturale, che deve inquietarci tutti: con la difesa del supremo principio costituzionale della libertà di pensiero e di espressione non si può più transigere.

La recentissima bufera mediatica che ha coinvolto in una trasmissione radiofonica Guido Barilla, accusato di «omofobia alimentare» solo per aver dichiarato che la sua azienda ha come punto di riferimento principale la famiglia fatta da un padre e una madre, è davvero esemplare, anche per l'evidente mancanza di senso del ridicolo da tutte le parti. Da parte di coloro che hanno immediatamente stigmatizzato le dichiarazioni del noto industriale, invitando i consumatori a boicottare i suoi prodotti; da parte dei suoi concorrenti, che si sono inseriti nella vicenda diffondendo comunicazioni ufficiali



«gay friendly» nei loro siti (dando così un'ulteriore prova di quanto non pochi produttori siano interessati più che a difendere i «nuovi diritti» degli omosessuali a coltivare una nuova e molto rilevante fetta di mercato); e anche un po' da parte di Barilla che ha ritenuto di dover chiedere scusa (ma di che cosa?).

Creano problema, nelle società odierne, l'omosessualità e l'«omofobia»? Certamente esse creano problema e non scandalizza affatto che se ne parli, anche nella Chiesa, con una franchezza inimmaginabile solo pochi decenni fa. Né scandalizza che molti (e non solo i rappresentanti dei tanti movimenti gay) lot-

tino per varare una legge contro l'«omofobia» (anche se personalmente ritengo che la legislazione vigente in Italia sia già adeguata a punire in modo esemplare violenze e discriminazioni omofobe).

Il problema è che l'impegno per una nuova ridefinizione sociale della sessualità in generale e dell'omosessualità in particolare non può essere affidato, e meno che mai abbandonato, a «movimenti», associazioni e gruppi spesso culturalmente confusi e che sono portatori di istanze rilevanti sì, ma prive di adeguato fondamento critico e ancor più progettuale. È giunto il momento che l'intera società civile trovi la forza di appropriarsi di un tema così scottante, che a nessuno è lecito rimuovere, ma che a nessuno a maggior ragione è lecito trattare con superficialità ideologica e mediatica.

L'uomo è un essere sessuato e la sua sessualità, oltre che un immenso rilievo esistenziale, spirituale e religioso. La banalizzazione libertaria della sessualità è un errore altrettanto grave e del tutto simmetrico a quella sua banalizzazione repressiva che ha infelicitamente caratterizzato molte delle generazioni che ci hanno preceduto.

Francesco D'Agostino

TORNEI CON L'ASSOCIAZIONE SAN MARTINO LA SEZIONE ATLETICA IN PRESSING AVIS E INIZIATIVE DI INFANZIA & INCONTRI



Molto ricca si presenta la programmazione delle attività, approvata dal Direttivo dell'Associazione San Martino dopo la pausa estiva.

Dopo il successo della "pizza party" della scorsa primavera, tutti gli ultimi venerdì del mese si ripeterà l'iniziativa per i soci dell'Associazione.

Dal 4 al 23 novembre si terranno le "3 settimane dell'Anziano" organizzate in sintonia con il 'Tavolo Anziani'. Le 3 settimane prevedono momenti di svago e altri più formativo-culturali con tornei di carte, bocce, una conferenza sulla sicurezza ed altro. Come da tradizione si terrà un concerto di musica lirica offerto dall'Associazione a tutta la cittadinanza, nel corso del quale verranno conferiti i premi ai vincitori dei tornei.

Domenica 15 dicembre ci sarà la gita di Natale. La meta di quest'anno è una zona del parmense: Fontanellato e dintorni.

In collaborazione con il Gruppo Pollicino e con l'Associazione Dintorni ed ospitata dall'Associazione San Martino, riprenderà settimanalmente il sabato sera la ludoteca a beneficio dei ragazzi, dei bambini e delle loro famiglie.

Anche la Sezione Atletica della Polisportiva La Torre riprende le attività dopo le ferie.

La scorsa stagione ha visto 'l'Atletica' impegnata in un intenso ciclo di gare in pista, sia a livello provinciale che regionale, da marzo a inizio luglio. Ricordiamo la spettacolare gara su strada, la Highlander Run con la partecipazione di una quindicina fra i migliori mezzofondisti d'Italia, davanti ad una marea di appassionati e curiosi in occasione della Notte Bianca.

I 50 tesserati della sezione hanno avuto modo di migliorare i propri record personali. Tra i migliori risultati vanno segnalati: Roberto Amodei, nuovo campione provinciale per gli 80 metri piani, nonché vice campione nel salto in lungo nella sua categoria Cadetti; e Niccolò Merisio quale vice campione provinciale nel getto del peso categoria Ragazzi.

Ma l'aspetto più importante e che rende orgogliosa la Sezione Atletica è stata l'assidua presenza agli allenamenti ed alle gare da parte degli atleti. Gran parte del merito è da attribuire all'impegno costante ed alla professionalità degli allenatori Giovanni, Luca e Raphael i quali, oltre alla meticolosa preparazione alle molteplici gare, hanno saputo creare un magnifico gruppo di atleti ben affiatati.

Riprendendo le attività, la Sezione propone corsi di Baby running e corsi di avviamento all'atletica leggera per atleti/e dai 4 anni in su, corsi gestiti direttamente dalla responsabile Emanuela Lussana.

L'Associazione Infanzia & Incontri, riprende le attività offrendo varie possibilità per i piccoli e le loro famiglie.

GiocotuttoSpazioinsieme. Bambine e bambini da 8 mesi a 3 anni che non frequentano il nido e i loro accompagnatori (mamme, papà, nonni, baby-sitter...) hanno la possibilità di incontrarsi per giocare, confrontarsi e divertirsi in un'atmosfera serena ed accogliente, in presenza di un'educatrice.

Gruppo mamme-bebè 0/8 mesi. Questo gruppo è un'occasione e un luogo per incontrarsi con altre mamme e con educatrici per raccontarsi e confrontarsi rispetto all'intensa e delicata esperienza della maternità. È un tempo da dedicare a se stesse e al proprio bambino, alla comunicazione, alla condivisione.

Centro Prima Infanzia. Rivolto ai bambini e alle bambine dai 18 ai 36 mesi, senza il loro adulto di riferimento. Il gruppo è un'occasione per far vivere ai bambini e agli adulti l'esperienza della autonomia e del distacco in uno spazio conosciuto, supportati da un adeguato sostegno educativo.

Il 12 e 13 ottobre si è svolta presso l'Oratorio la 38^a Festa della Castagna organizzata da AVIS e AIDO di Torre Boldone. Ricco programma per un weekend di festa con la possibilità di stare insieme, assaporando caldarroste e tanto altro, accompagnati da musica celtica ed il ballo liscio. Nel pomeriggio di domenica l'animazione e i giochi per ragazzi.

La festa è stata occasione per vivere la solidarietà: il ricavato infatti è devoluto alle Associazioni che operano sul territorio per dare assistenza alle persone e alle famiglie in difficoltà.





ALBUM DI FAMIGLIA

- *Un gruppo a Sotto il Monte e uno a Re*
- *Festa degli Angeli Custodi e benedizione dei bambini*
- *Nel cammino del Settenario dell'Addolorata*





“...*TI ASCOLTO*”

EDUCARE ALLA SOLIDARIETÀ
SOSTENERE NELLE NECESSITÀ

ASCOLTO SOSTEGNO ORIENTAMENTO

**Mercoledì 16.30-18.30
Sabato 9.30-10.30**

ASCOLTO GIOVANI E ADOLESCENTI

**Martedì
18.00 -19.00**

L'ALTRO ANGOLO DELL'ASCOLTO

**Martedì 9.30-11.30
presso Casa di riposo**

VIA SANTA MARGHERITA 3
TEL. 334.3244798

Accompagnamento
PRATICHE LEGALI

**PROGETTI PER PERSONE
IN DIFFICOLTÀ'
ECONOMICA.
DOMANDE DI SUSSIDIO
ALLA CARITAS**

**VOLONTARIATO di vicinanza
in emergenze**

**AIUTO CON
GENERI ALIMENTARI
E INDUMENTI**

**Prosegue il progetto
di condivisione**

FAMIGLIA

ADOTTA

FAMIGLIA